

## **SINDACO CHIAMPARINO, IL TAGLIO ALLE PENSIONI NON AIUTA I GIOVANI**

Sindaco Chiamparino, leggendo alcune affermazioni contenute nel suo recente libro, "La Sfida", e rilanciate dalla stampa, ci siamo chiesti se dietro quelle parole ci sia davvero la stessa persona che amministra la città di Torino, la città operaia, quella della Fiat e di tante imprese dell'industria, dell'edilizia e dei servizi, che ha visto molte generazioni di lavoratori battersi per migliorare le proprie condizioni e quelle dei propri figli.

Lavoratori che hanno faticato molto e che hanno condotto dure lotte per il lavoro e i diritti.

Tra quei diritti c'è anche quello di avere una pensione, sudata e pagata ogni mese per quarant'anni con il proprio lavoro, chi alla catena di montaggio, chi sui tetti, chi in fonderia, chi nelle concerie, e via elencando.

Questi milioni di lavoratori, oggi divenuti pensionati, "tirano", come affermano loro, tra i 700 e gli 800 euro al mese, continuano a pagare le tasse, molte medicine, aiutano figli e nipoti e si godono meritatamente questo welfare che tutto è tranne che un lusso.

Oggi apprendiamo che anche Lei, signor sindaco, ha "scoperto" che la riforma del welfare e delle tutele per i giovani precari ai tempi della competizione mondiale, la si fa togliendo ai pensionati per dare alle nuove generazioni.

La solita ricetta, insomma, di chi punta a una redistribuzione della ricchezza tra chi ha meno.

Non è così, caro sindaco, che si aiutano i giovani, perché in questo modo si rischia di rompere un sistema di solidarietà tra generazioni che ha fatto questo Paese grande e competitivo nel mondo, senza disperdere il patrimonio di una forte coesione sociale.

Come si può affermare che i pensionati italiani «vivono nella stagione della società pre-globale»?

Forse non sa, signor sindaco, che le pensioni in Italia hanno perso negli ultimi anni circa il 30% del loro potere d'acquisto rispetto a quelle francesi, tedesche, inglesi.

Le tutele e i servizi sociali e sanitari hanno subito notevoli trasformazioni nel nostro Paese: alcuni si sono ridotti, molti altri vedono una forte compartecipazione alla spesa da parte delle famiglie e degli stessi pensionati. E se si pensa all'assistenza alle persone non autosufficienti, ci si rende conto che molte, sia anziani sia giovani, sono collocate a tutti gli effetti, nella fascia dei soggetti deboli e a forte rischio di povertà.

I pensionati sono i primi a volere un sistema di protezione sociale moderno, in grado di offrire maggiori diritti alle nuove generazioni, ma questo sistema va costruito attraverso una diversa e più equa redistribuzione della ricchezza. Ridurre drasticamente l'evasione fiscale, tassare maggiormente la

grande rendita, far pagare il welfare in base al reale reddito percepito, ridurre i tanti sprechi, anche quelli delle comunità locali: questa ci sembra la ricetta di cui il paese ha bisogno.

Infine, signor sindaco, a proposito delle persone che lei indica come più tutelate rispetto ai giovani, tanto da permettersi il lusso di fare vacanze all'estero, la informiamo che quattro pensionati su dieci, per lo più donne, non arrivano a 750 euro lordi al mese.

Le ricordiamo inoltre che in Italia, a differenza di altri paesi europei, le pensioni sono più tassate del lavoro dipendente. E, se non bastasse, la informiamo che le pensioni future, anche a seguito dei recenti provvedimenti del governo, saranno sempre più basse.

Per maggiore conoscenza, signor sindaco, le inviamo una tabella, pubblicata dall'Inps, che contiene i dati degli oltre sedici milioni di pensionati italiani, sui quali la invitiamo a un'attenta riflessione. Leggendola scoprirà anche che più della metà dei pensionati italiani non raggiunge i mille euro lordi al mese.

Buona lettura per chi vuole candidarsi a governare il nostro Paese.